

Il gruppo L'Intreccio che ha fatto di spalla ai Camaleonti, Dik Dik, Equipe 84, Gipsy King

Nel video "Vorrei" la disperazione del Sulcis Ci sono anche suicidi, ma trionfa la speranza

DAVIDE MAEDDU

Portovesme. La disperazione in tre immagini, flash di vita quasi al capolinea poi il botto: uno scoppio che può cambiare la vita. E far capire che si può, anzi si deve andare avanti, senza rassegnarsi e buttarsi giù. Immagini, musica e parole per raccontare uno spaccato di società dove la crisi, la disperazione e gesti inconsueti sono, troppo spesso, all'ordine del giorno. Eppoi c'è quella voglia di non rassegnarsi, di reagire e andare avanti: di combattere, giusto per usare le parole di **Marino Usai, Pino Biggio e Roberto Pala**, protagonisti, musicisti e autori del nuovo video 'Vorrei'. Perché loro, fondatori e anime del gruppo l'Intreccio, da oltre un anno e dopo una lunga carriera (giusto una trentina d'anni) a fare da spalla a gruppi come Camaleonti, Dik Dik, Equipe 84, Alan Sorrenti, Gipsy King e altri ancora, hanno deciso di svoltare e cambiare pagina passando dal tema melodico a quello più impegnato e rock. Con un'intenzione che non coincide con quella di chi cerca vetrine e ribalte a tutti i costi perché «a cinquant'anni suonati nessuno di noi ha voglia di tirarsela o ambisce a chissà che cosa. Al massimo vorremmo dare un contributo alla discussione di chi non vuole arrendersi alla crisi e alla disperazione».

Complice la loro permanenza nel Sulcis, «che è la nostra casa» il dover avere a che fare con la crisi anche in prima persona, hanno deciso di viaggiare sul binario che unisce musica e solidarietà. E impegno sociale. «Mi ritengo il più fortunato del gruppo perché lavoro in Comune - spiega Marino Usai, voce e basso del gruppo - e questo fatto quasi fa sentire in colpa anche se poi, devo dire che, mia figlia è partita perché non trovava lavoro». Sulla stessa barca anche Roberto (chitarra) e Pino (batteria) devono fare i conti con la crisi delle industrie. «Roberto lavora nelle imprese di appalto di Portovesme e ogni giorno sente gli effetti di quello che succede - spiega ancora Marino - mentre Pino ex dipendente di un'impresa d'appalto oggi è in mobilità e deve fare i conti con riduzioni e ritardi degli ammortizzatori sociali».

Da qui la decisione, musicalmente parlando, di passare a suoni più duri, impegnandosi pure nel sociale. Primo passo lo



Foto di Alessandro Carra.

scorso anno, con il brano e video 'combattere', girato nell'ex Metallotecnica di Portovesme, poi la campagna 'la solidarietà contagia'. Per tutto l'inverno, con l'apporto delle parrocchie e della Caritas, quasi ogni sabato hanno suonato davanti all'ingresso dei centri commerciali o altri negozi e raccolto centinaia di chili di alimenti che poi sono stati donati a chi non riusciva a portare in tavola neppure un piatto di pasta. «È stata un'esperienza emozionante - spiegano Marino, Pino e Roberto - sapere che nel tuo piccolo e con quello che fai puoi aiutare chi è in difficoltà ti dà una felicità ed emozione difficile da spiegare».

Ora il nuovo progetto musicale, con il brano e video girato nel villaggio minerario di Monteponi. O meglio in piazzale che negli ultimi quindici anni è stato teatro delle lotte per difendere il posto di lavoro: dall'occupazione in nome del Parco Geominerario alle ultime recenti proteste. «Il tema che affrontiamo in questo brano e nel video è molto forte - spiega Marino - perché si parla dei suicidi. E di quel dramma che vive ciascuna persona che poi ci abbandona. Sia chiaro, non si vuole giudicare, giustificare o condannare nessuno, anzi il nostro scopo è un altro:

provare a dare una mano e ad aiutare chi è in difficoltà e ha bisogno».

Chi pensa di vedere immagini cruente sbaglia. I simboli, che viaggiano alla velocità di un flash spariscono subito. Lo sconforto è subito superato da un'esplosione che cambia tutto in un attimo. «È la voglia di combattere, di reagire, di non fermarsi, di guardare fuori e, magari, chiedere aiuto». È la vita. «Il filone, che è poi la nostra filosofia, la nostra visione e voglia di andare avanti - argomenta ancora Marino - è quello inaugurato con Combattere. Voglia di andare avanti senza rassegnarsi». Un messaggio importante che ha visto le tre organizzazioni sindacali del Sulcis Iglesiente sostenere l'iniziativa proprio per «l'importanza e la delicatezza dell'argomento». E che i tre musicisti vogliono mandare da un territorio costretto a fare i conti con la disperazione, le fabbriche chiuse e le lotte per difendere i diritti all'ordine del giorno.

«Questo territorio ha fatto la storia dei diritti dei lavoratori, i vecchi minatori e operai sono stati di grande insegnamento per tutti noi. Ebbene, vorremmo che questo insegnamento continuasse anche in futuro». Loro, i tre "giovani cinquantenni" dell'Intreccio non si rassegnano.